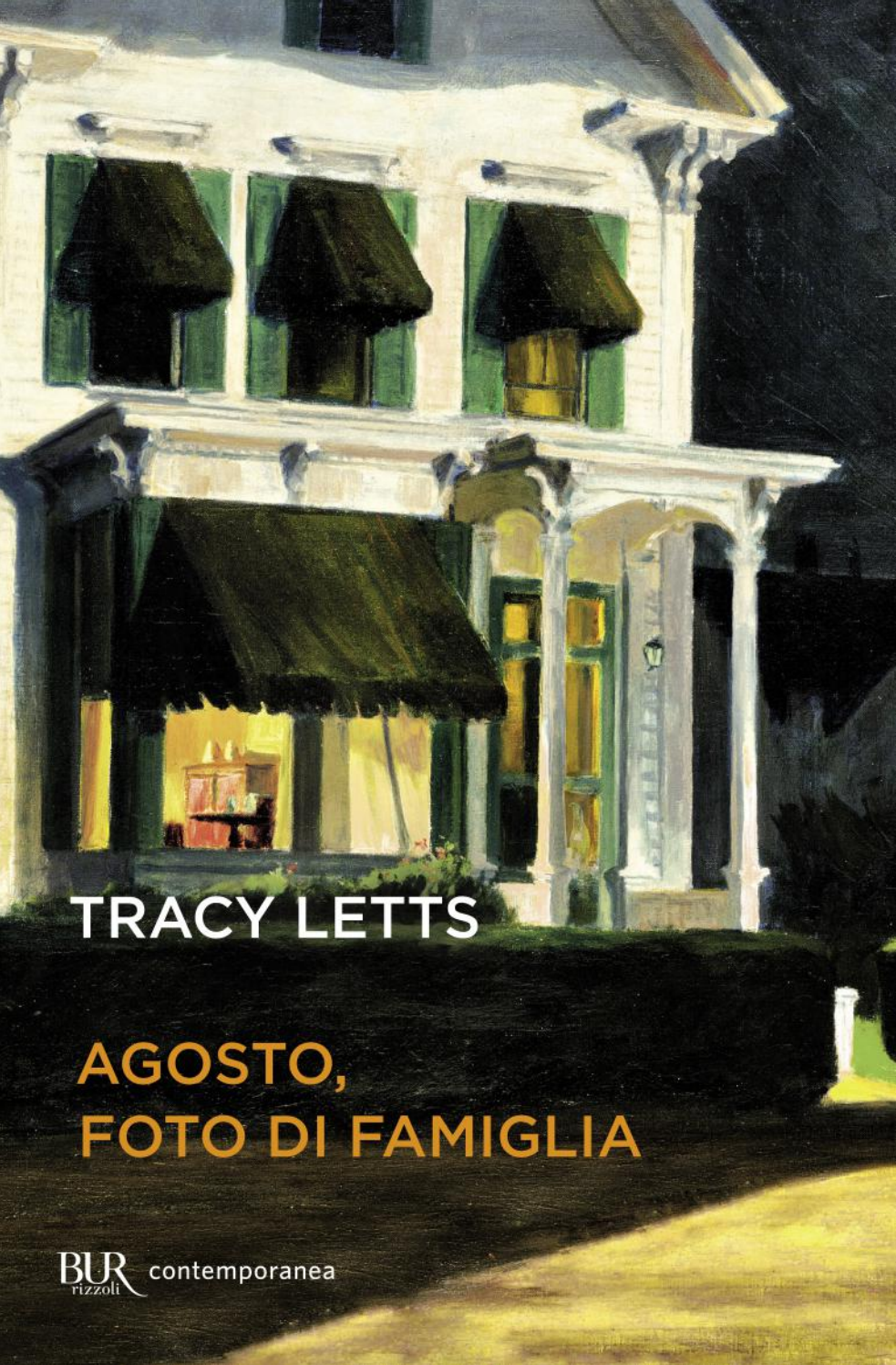




TRACY LETTS

AGOSTO,
FOTO DI FAMIGLIA

BUR rizzoli contemporanea

TRACY LETTS

**AGOSTO,
FOTO DI FAMIGLIA**

traduzione di Adria Tissoni

BUR contemporanea
rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2008 by Tracy Letts

Published by arrangement with Abrams Artist Agency.

First published in Great Britain as a paperback original

in 2008 by Nick Hern Books Ltd, 14 Larden Road,

London W3 7ST, by special arrangement with

Theatre Communications Group, Inc, New York.

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07153-6

Titolo originale dell'opera:

August: Osage County

Prima edizione BUR gennaio 2014

Per le citazioni presenti nel testo: Robert Penn Warren, *Tutti gli uomini del re*, traduzione di Luigi Berti, Bompiani, Milano 1963; T.S. Eliot, *Gli uomini vuoti* in *Opere 1904-1939*, traduzione di Roberto Sanesi, Bompiani, Milano 2001; Emily Dickinson, *Non potevo fermarmi per la Morte* in *Poesie*, traduzione di Margherita Guidacci, BUR, Milano 2012; John Berryman, *His Toy, His Dream, His Rest*, traduzione di Adria Tissoni.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

**AGOSTO,
FOTO DI FAMIGLIA**

Personaggi

La famiglia Weston:

BEVERLY WESTON, 69 anni.

VIOLET WESTON, la moglie di Bev, 65 anni.

BARBARA FORDHAM, figlia di Bev e Violet, 46 anni.

BILL FORDHAM, suo marito, 49 anni.

JEAN FORDHAM, la loro figlia, 14 anni.

IVY WESTON, figlia di Bev e Violet, 44 anni.

KAREN WESTON, figlia di Bev e Violet, 40 anni.

MATTIE FAE AIKEN, la sorella di Violet, 57 anni.

CHARLIE AIKEN, il marito di Mattie Fae, 60 anni.

LITTLE CHARLES AIKEN, il loro figlio, 37 anni.

Altri personaggi:

JOHNNA MONEVATA, la governante, 26 anni.

STEVE HEIDEBRECHT, il fidanzato di Karen, 50 anni.

SCERIFFO DEON GILBEAU, 47 anni.

Ambientazione:

Agosto 2007. Una grande casa di campagna fuori Pawhuska, nell'Oklahoma, a novantasei chilometri da Tulsa in direzione nordovest.

Il figlio torna a casa e il genitore gli mette subito i ganci! Il vecchio o la vecchia, secondo il caso, non hanno nulla da dire al ragazzo. Tutto quel che desiderano è avere quel figlio seduto su una sedia per un paio d'ore e poi andarsene a letto sotto lo stesso tetto. Non è amore. Non dico che non esista una cosa che si chiama amore. Indico soltanto qualcosa che è diverso dall'amore, e che talvolta passa sotto il nome d'amore. Può darsi benissimo che, senza questo qualcosa di cui parlo, non ci sia amore. Ma questo qualcosa, in se stesso non è amore. È soltanto qualcosa che si ha nel sangue. È una specie di appetito del sangue, ed è il destino d'un uomo. È la cosa che l'uomo ha e che lo distingue dalla felice creazione bruta. Quando tu nasci, il padre e tua madre perdono qualcosa di intimamente loro, ed essi fanno il possibile per ritrovarlo, e questo qualcosa sei tu. Sanno che non possono ritrovarlo tutto, ma cercheranno di prendere il più che possono da te. E la buona e vecchia riunione di famiglia, con il pic-nic e il pranzo sotto gli aceri, è molto simile a un'immersione nella vasca dei polipi all'acquario.

Robert Penn Warren, *Tutti gli uomini del re*

Prologo

Una casa di campagna dalla forma irregolare fuori Pawhuska, in Oklahoma, a novantasei chilometri da Tulsa in direzione nordovest. Ha più di un secolo ed è stata probabilmente costruita da un clan di coloni irlandesi che aveva fatto fortuna. Grazie ad ampliamenti, ristrutturazioni e riparazioni è stata sostanzialmente rammodernata più o meno fino al 1972, anno in cui sono cessati i lavori di manutenzione strutturale.

Il pianterreno. Nella sala da pranzo c'è un tavolo stile Mission da otto; nella credenza coordinata sono conservati i servizi di porcellana. Sopra il tavolo c'è un lampadario malandato di cristallo che emana una cupa luce gialla. Più in là sul palcoscenico un arco conduce a un salottino. Su un tavolino accanto a una poltrona imbottita c'è un telefono a disco. Più in là ancora una porta dà su un corridoio.

La sala ospita un letto a scomparsa, un televisore, uno stereo con il piatto, un piano elettrico Wurlitzer.

Nello studio una scrivania di medie dimensioni è sovrastata da pile di libri, bloc notes, cartelline di carta manila, carta da lettere. Più in là un arco conduce alla

porta d'ingresso della casa, al pianerottolo e alla scala che sale al primo piano. Oltre ancora c'è una porta da cui si intravede la cucina.

Il portico anteriore è cosparso d'erba secca, su cui si trovano alcuni giornali di provincia arrotolati.

Il primo piano. La scala arriva al pianerottolo (sopra il salottino del pianterreno). Sotto la finestra c'è una panca imbottita; un corridoio conduce alle camere da letto e un'altra scala porta alla mansarda.

Mansarda. Un locale unico al centro con il tetto spiovente e le pareti inclinate, trasformato in economia in una camera da letto.

La casa è piena di libri. Tutte le finestre sono coperte da tende di plastica scadenti attaccate con nastro adesivo nero, che non lasciano entrare la luce esterna.

BEVERLY «La vita è molto lunga...»

T.S. Eliot. Voglio dire... gliene si attribuisce il merito perché si è preso la briga di scriverlo. Non è il primo a dirlo... sicuramente non il primo a pensarlo. Ad *accorgersene*. Ma ha scritto quelle parole su un foglio di carta e lo ha firmato, così quel cazzone occhialuto è diventato un genio... perciò se lo dici, devi aggiungere il suo nome, dopo.

«La vita è molto lunga»: T.S. Eliot.

È assolutamente vero, per la miseria. Soprattutto nel suo caso, visto che è arrivato a settantasei anni o giù di lì. Una vita molto lunga, soprattutto per quei tempi. E aveva solo trent'anni quando lo ha scritto, quindi avrà avuto per forza una soffiata.

Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Ben pochi poeti sarebbero riusciti a reggere alla... alla sua

prova e a uscirne brillantinati, in doppiopetto e anglicani. Non è difficile immaginare come avrebbero reagito Hart Crane o John Berryman di fronte alla prima moglie di Eliot, la graziosa Viv: si sarebbero precipitati sul ponte più vicino, quei due olimpionici del suicidio. Ma non Eliot: dopo un congruo periodo di sensi di colpa religiosi, la molli nel primo manicomio che ti capita e vai avanti con la tua vita. Dio onnipotente! La purezza dell'istinto del sopravvissuto è ammirevole.

Berryman, quel vecchio caprone: «Il mondo sta a poco a poco diventando un posto dove non m'interessa più stare». Non so cosa significhi, ma ho maggiore affinità con le persone disturbate. Probabilmente non è niente di buono. Ammiro da matti Eliot *il poeta*, ma l'uomo? Non riesco a identificarmi.

VIOLET (*fuori scena*) ... figlio-di-puttana...

BEVERLY Violet. Mia moglie. Prende le pillole, a volte parecchie. Che le alterano... tra le altre cose l'equilibrio. Per fortuna le pillole che prende le tolgono la *necessità* di mantenerlo. Per questo cade quando se ne va in giro... anche se non va in giro molto.

Mia moglie prende le pillole e io bevo. Questo è l'accordo che abbiamo stretto... *uno* dei tanti, un semplice paragrafo del contratto di matrimonio... un patto crudele. Lei prende le pillole e io bevo. Io non bevo *perché* lei prende le pillole. Quanto all'ipotesi che lei le prenda perché io bevo... ho imparato molto tempo fa a non parlare per mia moglie. Oggi le ragioni per cui lo manteniamo sono irrile-